

Corsa al Campidoglio cresce nel Pd l'ipotesi Gasbarra

Gira intorno al nodo delle primarie, e indirettamente alla date delle elezioni regionali, il nome del prossimo candidato del centrosinistra per il Campidoglio. Lo spauracchio delle primarie, in programma per il 20 gennaio, tiene infatti lontani alcuni possibili candidati: come il ministro Andrea Riccardi, che ha rifiutato l'invito del Pd. Così come restano sotto traccia altri possibili competitor per Palazzo Senatorio: in primis il segretario regionale Enrico Gasbarra, probabilmente l'avversario più temuto da

Gianni Alemanno. Oppure Roberto Morassut, che ha dalla sua una lunga esperienza amministrativa a Palazzo Senatorio. Tra gli esponenti democrat che hanno già annunciato la loro partecipazione alle primarie, in prima fila c'è l'ex ministro Paolo Gentiloni, considerato però molto vicino a Francesco Rutelli. Già in campo l'eurodeputato David Sassoli, che ha avviato la macchina organizzativa del comitato elettorale.

All'interno

IL TOTO-CANDIDATI

Gasbarra in pole position nel Pd per la corsa al Campidoglio

Gira intorno al nodo delle primarie, e indirettamente alla date delle elezioni regionali, il nome del prossimo candidato del centrosinistra per il Campidoglio. Il D-day delle primarie è stato fissato per domenica 20 gennaio: una data in cui, però, si potrebbe anche votare per la Pisana. Ed è proprio questo il grimaldello che potrebbe essere utilizzato per far saltare la consultazione popolare per la scelta del candidato sindaco. Se le Regionali saranno fissate tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, infatti, le primarie verrebbero inevitabilmente accantonate. Togliendo anche le castagne dal fuoco al Pd.

Una consultazione a turno unico, con tanti esponenti democrat che hanno già annunciato la loro partecipazione, porterebbe a un'eccessiva frammentazione del partito. Con il rischio concreto di regalare la nomination su un piatto d'argento a Massimiliano Smeriglio, in lizza per Sel. Lo spauracchio delle primarie, inoltre, tiene lontani alcuni possibili candidati: come il ministro Andrea Riccardi, che ha rifiutato l'invito del Pd, anche per non sottoporsi a questo passaggio mentre è ancora impegnato con il governo di Mario Monti.

Così come restano sotto traccia altri possibili competitor per Palazzo Senatorio: in primis il segretario regionale Enrico Gasbarra, probabil-

mente l'avversario più temuto da Gianni Alemanno. Oppure Roberto Morassut, che ha dalla sua una lunga esperienza amministrativa a Palazzo Senatorio. Secche smentite, invece, arrivano per l'ipotesi di un clamoroso ritorno di Walter Veltroni, così come si allontana l'ipotesi legata al ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, che sta declinando gli inviti arrivati negli ultimi giorni anche da Sel. Un pressing serrato, quello del centrosinistra, che però non sta trovando riscontri.

Tra gli esponenti democrat che hanno già annunciato la loro partecipazione alle primarie, in prima fila c'è l'ex ministro Paolo Gentiloni, considerato però molto vicino a Francesco Rutelli. Già in campo l'eurodeputato David Sassoli, che ha avviato la macchina organizzativa del comitato elettorale. Così come l'assessore provinciale Patrizia Prestipino, che ieri ha rivelato di essere l'autrice del blitz di lunedì, con i cartelli appesi sui busti del Pincio e del Gianicolo: «Questa campagna è volutamente provocatoria e nasce da una consapevolezza - sostiene Prestipino - in un momento di grande smarrimento della politica pensiamo che l'uomo giusto per Roma debba essere, prima di tutto, coraggioso, leale e onesto. Quindi, l'uomo giusto per Roma è una donna». Umberto Marroni, Moni-

ca Cirinnà e Mario Adinolfi sono gli altri nomi del Pd accostati fino a oggi alle primarie per il Campidoglio.

Intanto in Campidoglio continuano le serrate trattative per quadrare il cerchio del bilancio di previsione. Ieri pomeriggio il sindaco ha incontrato assessori e consiglieri del Pdl. Temi del giorno: la ripartizione dell'ulteriore taglio di 23 milioni di euro, dovuto all'aumento del fondo di riserva dei Comuni previsto dalla legge, e la strategia da adottare nell'aula Giulio Cesare per approvare la manovra entro il 31 ottobre. Sul primo aspetto l'accordo va ancora trovato: l'unico punto fermo sono le politiche sociali, che non possono in alcun modo essere toccate da ulteriori tagli in un periodo di forte crisi economica.

In consiglio comunale, però, la maggioranza teme l'ostruzionismo dell'opposizione, anche perché ormai il centrodestra può contare su numeri molto risicati e l'ultima proroga concessa dal Viminale si sta avvicinando inesorabilmente. In caso di muro contro muro, si pensa a un documento di maggioranza che permetta di dribblare emendamenti e ordini del giorno del centrosinistra. Ma il precedente della delibera sulla holding capitolina, quando i giudici amministrativi hanno dato ragione all'opposizione, non lasciano ben sperare.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

